



# Capitale della Cultura, a L'Aquila impatto annuo potenziale da 20 milioni

## La ricaduta sul turismo

### I fattori di crescita

Lucilla Incorvati

**A**poco più di quattro mesi dall'avvio di L'Aquila, Capitale italiana della cultura 2026, i grandi eventi prendono forma e arrivano i primi risultati: dalla riapertura (20 dicembre) al 12 aprile il Munda (Museo Nazionale d'Abruzzo), inclusi gli ingressi nel Parco archeologico di Amiternum, registra 24.156 visitatori (circa 6900 media mese; 3056 visitatori solo nel periodo 20/31 dicembre 2025). Un dato che se lo si confronta con la media mensile del Museo Egizio di Torino (circa 100mila) tra i musei più visitati in Italia, è decisamente incoraggiante.

«È un risultato che premia il lavoro di anni - sottolinea la direttrice Federica Zalabra - e oggi il Castello torna a essere un museo al passo con i tempi, in dialogo con la comunità e la ricerca internazionale». Ragionando sull'impatto di questo autorevole appuntamento soprattutto in vista del periodo estivo, non si può non far riferimento all'economia d'Abruzzo che si presenta solida e in trasformazione e con un turismo in crescita.

Secondo il rapporto Deloitte Private "Why Italia - il bello e il buono" l'economia è un buon equilibrio tra tradizione industriale e settori a maggiore valore aggiunto con 1.213 aziende esaminate (con fatturato dai 5 milioni di euro) che hanno chiuso l'anno 2024 con 35 miliardi di fatturato complessivo, 1,7 miliardi di utile netto, oltre 108 mila ad-

detti e un fatturato nominale cresciuto del 54% (+30% in termini reali), più della media nazionale. Il pilastro resta la manifattura (oltre 14 miliardi di fatturato e 42 mila lavoratori), ma il turismo cresce. Nel 2025 ha registrato un anno da record, con quasi 9 milioni di presenze (8,84 milioni), segnando una crescita del +23,29% rispetto al 2024. Il mercato estero ha avuto un boom (+40,67% presenze), grazie ai collegamenti aerei su Pescara. L'Aquila stessa, con quasi 120 mila arrivi, segna un +72% rispetto al 2018.

«In termini turistici l'Aquila Capitale della Cultura può generare un impatto diretto nell'ordine di 20-50 milioni nell'anno, a condizione che la programmazione riesca ad attrarre flussi nazionali e internazionali e, soprattutto, ad aumentare la permanenza media - spiega Alfredo De Massis, Ordinario di Economia e Gestione delle Imprese all'Università di Economia Gabriele D'Annunzio. - Una stima prudenziale con 150mila visitatori aggiuntivi in un anno, ipotizzando il 40% di pernottanti con 2 notti medie e una spesa media giornaliera (alloggio, ristorazione e servizi) di circa 110/140 euro a persona, ci porta ad una stima di 16/22 milioni di euro».

### Dove potenziare

Tuttavia, secondo Deloitte l'offerta è ancora concentrata su strutture di piccola dimensione e di fascia medio-bassa; quasi assente è il segmento dell'hospitalità luxury che ha un peso inferiore all'1%. In termini di attrattività c'è un potenziale ancora inespresso che è quello dei borghi. Insieme a Marche, Liguria e Toscana, l'Abruzzo è la regione

con il maggior numero di borghi ma registra volumi di visitatori tra i più bassi a livello nazionale (sotto alle 200 mila presenze annue), nonostante casi virtuosi come Santo Stefano di Sessanio che ha saputo dimostrare come valorizzare borghi con un posizionamento di qualità. Grazie alla cultura, però, l'Abruzzo si mette in luce. Il rapporto "Io sono Cultura 2025" di **Symbola** e Centro Studi Tagliacarne - Unioncamere restituisce un sistema culturale in espansione e con performance tra le più elevate a livello nazionale: nel 2024 ha generato 1,314 miliardi di valore aggiunto (14ª regione in Italia), con un'incidenza del 3,6% sull'economia regionale (22.857 occupati), le imprese culturali che crescono del +3,4% su base annua. «Penso che il valore di Aquila Capitale della Cultura sarà soprattutto nel suo effetto indiretto con dimensioni decisamente più propulsive di quello diretto - spiega Alessandro Crociata, ordinario di economia delle industrie culturali e creative all'Università di Chieti - Pescara e direttore della candidatura - . Se il primo è misurabile in termini di crescita, valore aggiunto, reddito e occupazione, il secondo ha un impatto sulla società, sul territorio, favorendo lo sviluppo delle aree interne con maggior benessere, coesione sociale, innovazione e sostenibilità ambientale. I benefici saranno per le persone, le aziende e le comunità come dimostrano oltre 300 studi scientifici. Il tutto sarà monitorato dal primo Osservatorio Culturale Urbano, un riferimento a livello nazionale creato a L'Aquila». Il progetto è ambizioso: punta ad attrarre imprese private con un impegno sul territorio non di breve periodo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**Per Deloitte  
la rete dei borghi  
tra i più belli d'Italia  
è un valore ancora  
inespresso**